

10.06.2021 - 02:00 Uhr

160 milioni di lavoratori minorenni nel mondo



New York/Zurigo, 10 giugno 2021 – Nel mondo, i lavoratori minorenni hanno raggiunto i 160 milioni, un incremento di 8,4 milioni negli ultimi quattro anni, e milioni di altri ragazzini sono invece a rischio a causa delle ripercussioni della pandemia di Covid-19. È quanto emerge da un rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

In occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile, che cade il 12 giugno, le due organizzazioni pubblicano il rapporto «Child Labour: Global Estimates 2020, trends and the road forward» (lavoro minorile: stime globali 2020, tendenze e prospettive), il quale rileva che, per la prima volta da vent'anni, i progressi nella lotta a questa piaga hanno fatto segnare una battuta d'arresto dopo che tra il 2000 e il 2016 il numero di bambini costretti a lavorare era calato di 94 milioni.

Il numero di piccoli lavoratori tra i cinque e gli undici anni è cresciuto sensibilmente e questa fascia d'età rappresenta ora più della metà dei minori colpiti dal problema. I bambini tra i cinque e i diciassette anni costretti a svolgere lavori particolarmente pericolosi – quindi attività che ne mettono a repentaglio la salute fisica o mentale – è aumentato di 6,5 milioni dal 2016 e ora è di 79 milioni.

«Le nuove stime sono un campanello d'allarme, non possiamo stare a guardare mentre una nuova generazione di bambini è a rischio», ha dichiarato Guy Ryder, Direttore generale dell'OIL. «Misure di protezione di base inclusive e globali possono consentire alle famiglie di mandare a scuola i figli nonostante le ristrettezze finanziarie. Urgono maggiori investimenti nello sviluppo rurale e nel lavoro agricolo dignitoso. Siamo a un punto di svolta, molto dipenderà da come agiamo. È tempo di impegnarci anima e corpo per spezzare il circolo vizioso di povertà e lavoro minorile.»

Nell'Africa subsahariana, negli ultimi quattro anni la crescita demografica, le crisi ricorrenti, la povertà estrema e le insufficienti protezioni sociali hanno spinto altri 16,6 milioni di bambini a lavorare.

Altre regioni nelle quali dal 2016 si era registrato qualche progresso, come l'Asia e il Pacifico, l'America latina e i Caraibi, sono ora messe in ginocchio dal Covid-19.

Secondo il rapporto, da qui a fine 2022 la pandemia potrebbe accrescere di altri nove milioni il numero di bambini costretti a lavorare. Da una simulazione emerge che tale incremento potrebbe addirittura essere di 46 milioni se l'infanzia a rischio non ha accesso a misure di protezione adeguate.

Gli shock economici e la chiusura di scuole a causa della crisi sanitaria sono all'origine di altri rischi: è probabile che molti bambini debbano lavorare più a lungo o in condizioni peggiori, e che altri siano costretti a esercitare le forme più spaventose di lavoro minorile per compensare i mancati redditi dei genitori.

«Stiamo perdendo terreno nella lotta al lavoro minorile, e l'ultimo anno non ha certo migliorato la situazione», ha affermato

Henrietta Fore, Direttrice generale dell'UNICEF. «Siamo al secondo anno di pandemia, e le serrate, la chiusura di scuole, le crisi economiche e il crollo dei bilanci pubblici inducono molte famiglie a prendere decisioni tragiche. Ci appelliamo ai governi e alle banche di sviluppo internazionali affinché investano prioritariamente in programmi volti a strappare i bambini al lavoro minorile e a riportarli a scuola, nonché in programmi di protezione che permettano alle famiglie di non dover far lavorare i figli.»

Altre informazioni importanti tratte dal rapporto

- Il 70 per cento dei bambini lavora nel settore agrario (112 milioni), il 20 per cento in quello dei servizi (31,4 milioni), il 10 per cento nell'industria (16,5 milioni).
- Quasi il 28 per cento dei bambini tra i cinque e gli undici anni e il 35 per cento dei ragazzini tra i dodici e i quattordici che lavorano non vanno a scuola.
- Il lavoro minorile è più diffuso tra i maschi in tutte le fasce d'età. Considerando tuttavia i lavori di almeno 21 ore la settimana nelle economie domestiche, le differenze di genere diminuiscono.
- Nelle regioni rurali, il lavoro minorile è tre volte più diffuso (14 per cento) rispetto alle aree urbane (5 per cento).

I bambini lavoratori sono esposti al rischio di danni fisici e psichici. Il lavoro minorile pregiudica l'istruzione, limita i diritti dell'infanzia, riduce le prospettive future e, con la povertà, crea un circolo vizioso intergenerazionale.

Per invertire la tendenza, l'OIL e l'UNICEF esigono:

- un'adeguata protezione sociale di base per tutti, compresa la copertura finanziaria dei bisogni vitali;
- maggiori mezzi per un'istruzione di qualità e il ritorno a scuola, anche per i bambini che già prima della pandemia di Covid-19 non andavano a lezione;
- il promovimento del lavoro dignitoso per gli adulti, affinché le famiglie non dipendano dall'aiuto dei figli per conseguire un reddito sufficiente;
- il superamento di norme e di discriminazioni di genere che favoriscono il lavoro minorile;
- investimenti in sistemi di protezione dell'infanzia, nello sviluppo agricolo, in servizi pubblici, nell'infrastruttura e nelle basi essenziali nelle regioni rurali.

Nel quadro dell'Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile, l'OIL, l'UNICEF e i sostenitori dell'Alliance 8.7 chiedono a Stati membri, aziende, sindacati, società civile e organizzazioni regionali e internazionali di raddoppiare gli sforzi nella lotta a questa piaga e di formulare promesse concrete per un maggiore impegno in tal senso.

Durante una settimana d'azione globale per la Giornata mondiale contro il lavoro minorile che si svolgerà dal 10 al 17 giugno nell'ambito della Conferenza internazionale sul lavoro, il Direttore generale dell'OIL Guy Ryder e la Direttrice generale dell'UNICEF Henrietta Fore discuteranno le nuove stime e possibili soluzioni con altri specialisti e rappresentanti dell'infanzia e della gioventù.

Per le redazioni

«*Child Labour: 2020 Global Estimates, trends and the road forward*» (lavoro minorile: stime globali 2020, tendenze e prospettive) è il primo rapporto comune OIL-UNICEF con le ultime cifre sul lavoro minorile nel mondo. Esso è parte degli ampi sforzi volti a monitorare e a documentare i progressi nella lotta al lavoro minorile, e a raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 8.7. Le stime si basano su dati di 106 rilevamenti, i quali coprono oltre il 70 per cento dei bambini e degli adolescenti tra i cinque e i diciassette anni nel mondo.

Contatto per domande e interviste in tedesco:

Lea-Maria Löbel, collaboratrice scientifica OIL Germania, telefono 030/ 28 09 26 68 o 0151/ 63376779, loebel@ilo.org

Jürg Keim, portavoce stampa, UNICEF Svizzera e Liechtenstein, 044 317 44 21, j.keim@unicef.ch

Informazioni sull'UNICEF

Il Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein è stato fondato nel 1959 - allora ancora con il nome di Comitato svizzero per l'UNICEF. Come gli altri Comitati Nazionali, che in totale sono 33, ha il compito di informare il pubblico sul lavoro dell'UNICEF, di raccogliere donazioni per i suoi programmi nel mondo e di promuovere il rispetto e l'attuazione dei diritti dei bambini in Svizzera e nel Liechtenstein.

Medieninhalte



Adolescente di 15 anni, India
2020

Diese Meldung kann unter <https://www.presseportal.ch/de/pm/100004621/100872340> abgerufen werden.